

IL PIANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Meteo pazzo, allarme per l'olio
«Produzione diminuita del 30%,
ora un concorso per rilanciarla»

ANCONA

Circa 9.532 ettari di terreno coltivato a olivi, 154 frantoi, 18mila aziende produttrici: sono le Marche dell'olio, che nel 2022 hanno avuto una produzione di 2.300 tonnellate, dal valore di 16,3 milioni. Le principali rotte dell'export sono il mercato Usa, Germania e Giappone. Una realtà produttiva messa alla prova negli ultimi mesi soprattutto da eventi meteo avversi: piogge eccezionali, ondate di caldo e grandinate.

«Il calo anno su anno è del 30% - dice Gino Sabatini (in foto), presidente della Camera di commercio delle Marche - . In attesa dei dati 2023, come Camera Marche, attraverso l'azienda speciale Linfa, vogliamo riportare l'attenzione su un comparto emblematico per la nostra economia, la nostra dieta, la nostra salute, il nostro turismo».



Per questo Camera Marche col supporto di Linfa ha deciso di promuovere il concorso regionale Thesaurus Marche 2024, nato per valorizzare e premiare i migliori oli della regione, vale a dire prodotti che racchiudono una componente preziosa del patrimonio del territorio, e non parliamo solo di agroalimentare. Gli obiettivi del concorso sono di riconoscere agli agricoltori il merito di produrre oli di grande qualità nel rispetto e cura del territorio, di diffondere la conoscenza degli oli marchigiani verso i consumatori e infine di farli apprezzare anche nei mercati esteri. Il concorso prevede le categorie: olio extra vergine blend/olivaggio, olio monovarietale. A decretare i vincitori, i primi tre di ogni categoria, un panel nominato da Camera Marche. Iscrizioni alla pec cciaa@pec.marche.camcom.it entro il 17 gennaio.

Marche, mannaia sulla sanità

Scattano tagli per 148 milioni

Nel bilancio regionale le risorse spostate in un altro capitolo. Torrette perde il 13% dei fondi

di **Pierfrancesco Curzi**
 ANCONA

Regalo di Capodanno alla sanità, la giunta regionale taglia 148 milioni di euro alle aziende sanitarie territoriali (Ast) e alle due aziende ospedaliere (Torrette e Inrca): a rischio la piena operatività dei singoli centri e il blocco del sistema della salute nei territori. Insomma, la quotidianità del sistema della salute marchigiano. A parte l'Inrca, al quale saranno tolti 2,8 milioni, Torrette e le cinque Ast vedranno dei tagli a due cifre. Il provvedimento è stato assunto non come acconto nel quadro del bilancio di previsione approvato alla fine del 2023 da Palazzo Raffaello, ma come misura definitiva.

In pratica, il previsionale parte (e arriverà) con il taglio ai conti delle singole aziende, sanitarie o ospedaliere che siano, a meno di una marcia indietro da parte della politica regionale. I soldi saranno congelati nel fondo Gsa (Gestione sanitaria accentrata), un centro istituito attraverso una legge regionale del 2012. Ancora non è chiara la ragione per cui la Regione abbia deciso di allocare queste risorse alla gestione separata, invece di assegnarle agli enti. Ma i rischi sono evidenti. Le aziende dovranno operare tagli drastici sui costi, abbassando il numero delle prestazioni, allungando le liste d'attesa, già a livelli drammatici, e innescando il fenomeno di rimbalzo, ossia la mobilità passiva dei marchigiani, che si serviranno sempre più della sanità fuori dalla regione, Emilia-Ro-



L'ospedale regionale di Torrette, fiore all'occhiello della sanità marchigiana e nazionale, subirà un taglio in bilancio di 19 milioni

magna in primis. I numeri scritti nero su bianco sulle delibere del bilancio parlano chiaro. Ecco la lista dei tagli azienda per azienda, partendo dalle due ospedaliere. Come detto, l'Inrca, il cui bilancio di gestione è di circa 80 milioni di euro, ne perderà 2,8, mentre Torrette subirà un taglio di 19 milioni, il 13% del suo bilancio di gestione.

Di seguito ecco le cinque Ast: Pesaro perderà 31 milioni di euro, Ancona 36, Macerata 27, Fermo 13 e Ascoli 19. Se il provvedimento dovesse essere confermato, si tratterebbe di una botta durissima per la sanità pubblica delle Marche. I direttori delle aziende dovranno da subito fare i conti con i tagli, che incideranno non sulla quota fissa (il grosso di ogni bilancio aziendale, nel quale le risorse servono per pagare il personale, i farmaci, i fornitori, le utenze, insomma i costi fissi che non si possono rinviare), ma sulla parte corrente. Detto in gergo strettamente tecnico, le aziende non potranno più 'splafonare' come accaduto negli anni, col rischio, altrimenti, di andare in disavanzo e di innescare una spirale irreversibile. Senza quei soldi sarà difficile rinnovare i contratti del personale precario (alla fine di gennaio c'è già una scadenza), dunque caleranno ulteriormente i posti letto, le sedute operatorie delle chirurgie; ai primari sarà detto di ridurre l'attività di un tot percentuale, con immediata ricaduta sull'utenza. Per risparmiare le aziende dovranno tagliare sulla spesa, ogni singola voce, dalla carta per le fotocopie agli stent e alle protesi. Le direzioni delle aziende ospedaliere e sanitarie sono rimaste spiazzate dal provvedimento, inatteso e mai applicato dalla sanità regionale in passato. Gli incontri per chiedere chiarimenti, e l'eventuale marcia indietro da parte della Regione sulla misura considerata insostenibile, sono già scattati. Previsi aggiornamenti in corso d'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
CAMPA
 Mutua Sanitaria Integrativa

Così diversa
 da una polizza
 sanitaria.

www.campa.it



Solidali
 si **CAMPA**
 meglio!

Per la tua **Famiglia** o
 per la tua **Azienda**.

